

An aerial photograph of a suburban neighborhood. The houses have reddish-brown roofs and are arranged in a grid-like pattern. Many houses have swimming pools in their backyards. There are streets with cars and a large circular driveway in the upper left. The overall scene is bright and sunny.

# LA DIMENSIONE DIGITALE DEL WELFARE DI COMUNITÀ

**Francesco Pelusi (UniUrb)**

**Bologna 05/12/2023**



- Approfondire il tema della partecipazione delle comunità cittadine in relazione allo strumento digitale, visto sia come insieme facilitante sia come fonte di criticità e di digital divide sfruttando l'uso quotidiano che i cittadini fanno dei social.
- L'obiettivo è quello di indagare in che modo i social media costituiscano un supporto nelle forme di aggregazione per l'accesso a servizi, nelle forme di reciprocità e autoaiuto tra cittadini e individui e nel collegamento indiretto con le istituzioni.
- Metodologia che integra interviste/focus group con analisi etnografica degli spazi online.
- Dimensione di quartiere (Santo Stefano) in relazione alla possibile trasferibilità della ricerca.

# WELFARE DI PROSSIMITÀ

- welfare di comunità, o di prossimità, si vuol intendere un modello di intervento sociale che fa perno sull'esperienza quotidiana dei membri di una società locale per promuovere e sviluppare servizi di sostegno alle componenti più deboli presenti in quello specifico territorio.
- welfare “dal basso” prossimo alle esigenze e preferenze degli individui rispetto a sistemi caratterizzati da una forte centralizzazione e standardizzazione.
- strumento per risolvere bisogni sociali e migliorare la qualità della vita dei cittadini che diventano protagonisti nelle stesse azioni di miglioramento.
- opera attraverso la collaborazione di diversi attori (cittadini, enti pubblici, organizzazioni profit/no profit).
- territorialità circoscritta che non pregiudica la trasferibilità.

# SOCIAL MEDIA

- Costruzione da parte degli utenti di province finite di significato. Patrimonio comune di conoscenza costruito su un insieme condiviso di pratiche, regole e modalità di esperienza.
- rapporto di coalescenza tra online/offline, mondo vicino/lontano, pubblico/privato.
- Tenere conto dell'intreccio tra le affordance delle piattaforme e la logica partecipativa del web 2.0 (dimensione performativa degli utenti).
- Tra espansione della rete e gestione della visibilità.

# LA RICERCA

- Interviste semi-strutturate in profondità a soggetti operativi sul territorio di riferimento (quartiere Santo Stefano) individuati anche con la mediazione del quartiere (20 interviste, 25 soggetti intervistati).
- Tre target di riferimento (membri social street, associazioni, residenti) con possibilità di estendere ad altre categorie.
- Analisi delle pagine social per individuare gli usi predisposti dalla specifica piattaforma in relazione alle riarticolazioni operate dagli utenti.
- Definire 4 incontri formativi a partire dalle tematiche emerse dalle interviste.

# SOCIAL STREET

- 10 interviste a membri ed amministratori delle due social street più operative: Fondazza (7 soggetti), ROC (5 soggetti); osservazione partecipata a iniziative sul territorio.
- Pagine finalizzate alla promozione di socialità di vicinato attraverso attività di riqualifica, e non, sul territorio.
- Facebook come strumento principale (Bacheca, album fotografici, chat di gruppo) accompagnato dall'utilizzo di gruppi Whatsapp da parte degli amministratori della pagina.
- Problematiche relative l'utilizzo del social: utilizzo linguaggio non appropriato, condivisione informazioni sensibili, veridicità profili, poco interesse offline, difficoltà nel raggiungere le persone anziane.
- Problematiche sociali: degrado urbano, sicurezza, mancanza di un luogo di socialità.
- Fondazza presenta un analogo utilizzo dei social con un maggior radicamento sul territorio (cassetta attrezzi, bici in prestito, postazione ping pong), maggior cooperazione tra i soggetti e coinvolgimento di attori che non utilizzano il dispositivo digitale.
- Altre social street (Murri, San Vitale, Borgo di San Pietro, Mascarella) senza un riscontro offline per quanto riguarda organizzazione di eventi sociali e interventi sul territorio.

# I RESIDENTI

- 8 interviste a residenti nel quartiere tra i 28 e i 35 anni.
- Utilizzo differenziato dei social principali: Facebook (calendarizzazione eventi, ricerca casa); Instagram (associazioni, locali, meme su Bologna); Whatsapp (organizzazione eventi privati), Telegram (fonte d'informazione non mainstream, Bologna Parvenza, Platform intervento sociale).
- Scarso interesse alla dimensione di quartiere, scarso radicamento legato all'incertezza abitativa.
- Network sviluppato a partire da conoscenze universitarie.

# LE ASSOCIAZIONI

- 4 interviste (Equi-Libristi; Golem's Lab; UildmBo; AICS)**
- Funzione associativa attraverso temi e iniziative specifiche.**
- Utilizzo dei social (Facebook, Instagram) per promozione eventi con la funzione di reperire fondi per finanziare le proprie attività.**
- Newsletter mezzo più adeguato per tenere informati gli associati.**
- Telegram più funzionale all'organizzazione di attività offline.**
- Patti di collaborazione come strumento per aumentare la dimensione associativa sul territorio anche se con un carico di responsabilità sulle associazioni che non dispongono di risorse adeguate.**



# CONSIDERAZIONI

- Necessità di indagare le potenzialità dei differenti social in relazione alle capacità di interagire con il contesto offline.
- Interazioni online che molto spesso non sono accompagnate da un'effettiva socializzazione e collaborazione tra i cittadini.
- Abilitare le associazioni a sviluppare un utilizzo funzionale alla promozione delle proprie attività.
- Importanza dello spazio e delle intenzioni dei soggetti.
- 4 incontri formativi (2 teorici, 2 tecnici sul dispositivo).